

FORSE NON TUTTI SANNO CHE IL MINISTRO DELLA P.I. MORATTI, CON LA SUA RIFORMA, PRODURRÀ DANNI ANCHE AGLI ASILI NIDO

*da: «Il pane e le rose» n. 3 - 26 marzo 2004
pubblicato su Meridiano scuola il 30 marzo 2004*

La riforma prevede l'anticipo della frequenza dei bambini alla scuola dell'infanzia (possono iscriversi quest'anno i bambini che compiono tre anni ad aprile 2005). A settembre 2004 potranno frequentare la scuola dell'infanzia bambini di 29 mesi.

Il sistema scolastico italiano è un modello studiato in tutto il mondo per quanto concerne la fascia dell'obbligo (6-14 anni) e il fiore all'occhiello è la scuola dell'infanzia. Alcune agenzie di statistica europee hanno definito i bambini italiani i più felici dell'Unione: in futuro non sarà più così.

Tutti gli studiosi dell'infanzia sono concordi nel dire che i primi anni di vita sono basilari per la formazione della personalità futura; non ci devono essere forzature e le tappe dello sviluppo devono essere rispettate.

E' quindi necessario che una corretta politica per l'infanzia sia attenta e assolutamente rispettosa della crescita, che non si lasci influenzare da mode, immettendo nei cicli scolastici dei precocismi che appagano solo la vanità di alcuni adulti e limitano invece il diritto al gioco e alla libera espressione proprie del bambino.

A Padova, le giunte che hanno amministrato la città negli ultimi decenni (dall'istituzione degli asili nido) non hanno adeguatamente risposto alla crescente domanda degli utenti e da anni esiste il fenomeno di lunghissime liste d'attesa. La svolta determinante l'ha prodotta la giunta Destro con il finanziamento diretto a strutture private o a cooperative che gestiscono parte del servizio pubblico (servizi di pulizie in asili nido e scuole dell'infanzia, gestione educativa di centri gioco, ludoteche ecc.).

Ora la Riforma Moratti prospetta un mutamento radicale per le scuole dell'infanzia (come si farà a prevedere classi di 25 bambini in cui l'età si abbassa fino a due anni e mezzo) e per i nidi comunali addirittura la scomparsa!

Già molti nidi nei piccoli comuni sono stati chiusi o dati in gestione a cooperative; riducendo la fascia di età dei bambini frequentanti il servizio asilo nido sarà più facilmente rimpiazzabile e tutta la cultura, la ricerca, i progressi e l'esperienza fatta in questi 25 anni di asilo nido pubblico sulla primissima infanzia andranno dispersi e vanificati.

La soluzione di tutta la questione sta in una diversa politica dei servizi cioè nell'istituzione di asili nido pubblici fino a coprire le esigenze dell'utenza e nel contenimento delle rette di frequenza; inoltre è necessario sostenere la proposta di legge presentata dalle lavoratrici del servizio e dalle associazioni dei genitori ormai da anni per la trasformazione degli asili nido nel primo gradino della formazione, facendo così uscire questo servizio dal settore socio-assistenziale nel quale è relegato come servizio a domanda individuale.